

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Di male in peggio

Il Consiglio Comunale, in sua seduta di ieri l'altro, deliberava a voti unanimi e sopra proposta del Consigliere Giardini, appoggiata dal Consigliere Rivotti-Battaglia, di rimandare l'esaurimento dell'ordine del giorno (chi non lo sa? nomina del Sindaco e della Giunta) ad una settimana, al fine di tentare nel frattempo una dignitosa via di accomodamento.

Improvvisamente, ieri il Sindaco convocava per oggi, d'urgenza, il Consiglio.

E diciamo Sindaco tanto perchè quell'avviso portava appunto la firma *Sindaco Pastorino*; sebbene, a nostro sommesso giudizio, il Cav. Pastorino abbia cessato da tale carica e sia rimasto *functus officio*, sin dal momento in cui il Consiglio accettò le sue dimissioni, cioè da sabato scorso. Nè basta: ieri l'altro il Consiglio, validamente deliberando, approvò il verbale della seduta precedente, nel quale si dava atto dell'accettazione delle dimissioni stesse.

A parte, come già dicemmo, la controversia dottrinale sulla validità, o meno, degli atti compiuti da un sindaco dimissionario posteriormente all'accettazione delle dimissioni; a parte ancora la discutibile opportunità di attendere l'estrema unzione del *visto* prefettizio all'ultima seduta, noi ora vogliamo semplicemente farci questa domanda: o sarà proprio un sindaco dimissionario, in simili incertissime condizioni di attuale permanenza della propria funzione, che potrà valersi della potestà concessagli dalla legge di convocare d'urgenza il Consiglio, specie se tale atto di imperio sia in aperto conflitto con una deliberazione esplicita del Consiglio stesso?

Sempre per quella benedetta logica, a noi pare di no.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 Febbraio 1906.

Presidenza Cav. PASTORINO, Sindaco.

Sono presenti: Accusani — Baccalario — Baratta — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Garbarino — Giardini — Guglieri — Malvicino — Moraglio — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Moise Sanson — Ottolenghi Raffaele — Rivotti — Rossello — Scati — Sgorio — Timossi — Trucco.
 Scusano l'assenza i Consiglieri Giardini e Gavotti.

E' approvato senza contestazioni il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco comunica che allo stato delle cose, non essendosi potuto surrogare la Giunta dimissionaria, ha rassegnato pur egli le dimissioni da Sindaco e invita il Consiglio a prenderne atto dichiarandosi dolente di dover divenire a tale passo.

Ottolenghi Raffaele ritiene indispensabile si proceda alla rinnovazione di questo Consiglio di cui fa la critica, dichiarando che non vi sarebbe che esso e il compagno Timossi di Consiglieri possibili: è necessario appurare le magagne, era d'accordo con il cav. Pastorino della prima maniera, non lo fu più quando ha salito il seggio sindacale e ritenne inutile il Commissario

Regio: oramai è tempo di finiria indipendentemente da qualunque dissenzione di veduta che possa separare Sindaco e Giunta.

Accenna alla gestione del Dazio, alla lite coll'impresa del Gazogeno, ai servizi comunali, e insiste sulla necessità di rivedere e correggere.

Garbarino scatta per difendere l'amministrazione passata: dice all'Ottolenghi che la critica è l'arte degli impotenti, finora non seppe fare che della critica a buon mercato, faccia qualche cosa anche lui, faccia anche il Sindaco così si vedrà cosa sa fare.

Accusanti ringrazia Garbarino e Cornaglia che difesero gli Assessori assenti, e dichiara che il mancato intervento fu motivato dalla dichiarazione di alcuni Consiglieri di votare a scrutinio segreto diversamente di quanto avevano fatto a voto palese.

Il Consiglio prende atto senz'altro delle dimissioni del Sindaco, ed assume la presidenza Accusani, Assessore e Consigliere anziano.

E' indetta la votazione per la nomina del Sindaco, presenti venti Consiglieri, votano 18, si hanno 15 schede bianche, 2 Ottolenghi Raffaele, 1 Garbarino. Alla seconda votazione, 16 schede bianche, 1 Ottolenghi, 1 Garbarino. Alla terza, Garbarino 3, bianche 15.

Si rinvia ad altra seduta la seconda prova e la nomina della Giunta.

Seduta del 22 Febbraio.

Presiede Accusani, Assessore anziano; sono presenti otto consiglieri, si approva il verbale della seduta precedente, e indi su proposta Giardini cui si associano tutti si rinvia la terza riunione a giovedì, due marzo.

Seduta d'oggi, 24 Febbraio.

Presiede il Consigliere Anziano cav. avv. Accusani e sono presenti otto Consiglieri.

Il Consigliere Rivotti-Battaglia crede che, di fronte all'accettazione della proposta Giardini con la quale, nella passata seduta, si deliberava la riconvocazione del Consiglio per giovedì venturo, la presente seduta non sia legale, e propone di aggiornarla al detto giovedì.

Il Presidente Accusani la ritiene invece legale. Ma insistendo il Coas. Rivotti, il Presidente indice la votazione su tale proposta, che, senz'altro, viene approvata.

Togliasi quindi la seduta.

BIGLIETTI FALSI

Lunedì 19 sul mercato di Alessandria un Tizio di Bruno vendeva a persona sconosciuta un paio manzi per L. 760 e ne riceveva l'importo con biglietti da cento, da cinquanta ed uno da dieci.

Dovendo fare acquisti paga con uno dei biglietti da cento ricevuti, ma gli fu sequestrato perchè falso.

Perquisito, si riscontrò che, ad eccezione del biglietto da dieci, tutti quelli avuti dall'acquirente dei buoi erano falsi!!.

Fu mantenuto in arresto e poi rilasciato. La cosa impensierisce e vi si deve cercare un rimedio.

A nostro avviso non basta che l'autorità indagli, sequestri ed arresti gli spacciatori di biglietti riscontrati falsi.

Il più delle volte chi spaccia il biglietto è la vittima.

Il fatto di cronaca su narrato, mentre di ciò fa persuasi, suggerisce che ben altro sistema deve adottarsi.

Oramai si sa che la maggior quantità di biglietti falsi è spacciata sui mercati - e la ragione sta in ciò, che è cosa facile sorprendere la buona fede del contadino e della donnicciuola, non famigliari coi biglietti di grosso taglio - tanto più quando il pagamento si fa in pubblica piazza fra rumori divaganti l'attenzione e dopo chiacchiere infinite, che precedettero la stipulazione del contratto, magari ad arte sollevate.

Se così è, perchè l'autorità non provvede a che, a mezzo dei suoi agenti, coll'assistenza di un perito, in un dato giorno di fiera o di mercato, simultaneamente si perquisiscano quelle persone che non danno sicura fidanza in punto ad onestà, moralità e correttezza commerciale?

Non ci si obbietti che il rimedio sarebbe illegale ed offensivo.

Salus publica, suprema lex esto.

Del resto nessuno avrebbe diritto di lagnarsene, perchè non verrebbe individualizzato, trattandosi invece di una misura d'ordine pubblico, adottata contro tutti.

Anzi: gli onesti ne avrebbero vantaggio, solo i furfanti ed i truffatori ne risentirebbero il danno.

Il commercio sulle nostre piazze ne risente troppo, perchè l'autorità non debba seriamente provvedere.

A Bergamasco si rinvennero tanti biglietti falsi per L. 1500.

A Nizza Monf. furono sequestrati biglietti falsi.

A Castelnuovo Belbo varie persone si trovarono, a loro insaputa, in possesso di biglietti falsi, che onestamente consegnarono all'autorità.

In un comune del Mandamento di Mombaruzzo soggiornò, poche settimane fa, uno sconosciuto, prudentemente eclissatosi a tempo, che si seppe detentore di tanti biglietti falsi per lire trentamila.

Ci pare che di fronte a simili fatti non si debba l'autorità contenere strettamente nelle pastoie della legge: faccia un qualche passo ardito, ed avrà il plauso di tutti.

Note di viaggio

NELL'ITALIA IRREDENTA

Mi trovavo a Recoaro, e solo quaranta chilometri mi separavano dalla terra austriaca; pensai fra me: perchè non approfitto per far una gitina... all'estero? Detto fatto: corro alla trattoria e mi faccio inscrivere nella lista dei viaggiatori. Inscrivere?! Sicuro! Adar a Trento o a Roveredo su d'una solita ferrovia c'è, secondo il mio modo di vedere, poco gusto: il bello lo si trova in un viaggio attraverso i monti, trascinati da quel veicolo dei nostri nonni, che si chiama diligenza... Dunque pagai le mie otto lirette (come si vede una miseria addirittura!) ed ebbi il biglietto che mi dava diritto ad un viaggio andata e ritorno a Roveredo colla fermata di quindici giorni. Noto, tra parentesi, che se qualcuno va a Recoaro non deve risparmiare questa tenue spesa perchè se ne troverebbe pentitissimo. La diligenza parte di colà tre volte alla settimana: lunedì, giovedì, sabato, alle cinque del mattino. Io alle cinque meno tre minuti ero vestito, pettinato, sbarbato e sbaffato... feci su quei pochi cenci che avevo con me, e discesi giù nel cortile dove due o tre assonnati stallieri strigliavano i cavalli e pulivano la nostra... arca di Noè. Mezz'ora dopo una schioccata di frusta ed un fischio acutissimo annunciava che la partenza era pronta... M'avvolsi nello scialle, diedi una sbirciatina al cocchiere, un'altra al cielo tutto nubi e minacce e... via.

Se i miei lettori credono che un viaggio in diligenza sia l'ira di Dio, s'ingannano a partito...; io, ad esempio, là sopra mi ci son trovato come un Papa. Il nostro veicolo era aperto da tutti i lati (s'era alla fine d'agosto) ed i sedili muniti di certe molle che, quando s'incappava in un qualche sasso, era per noi un dondolio delizioso.

Ma... proseguiamo.

Pochi metri fuori di Recoaro incomincia la strada ultimata di recente (prima esisteva solo la mulattiera) che, attraverso un paesaggio amenissimo, s'allaccia, dopo quindici chilometri di salite e discese, con la nazionale Schio-Roveredo.

La costruzione di quest'ultima (così leggo nella guida del C. A. I.) fu tentata « fin dal 1694 dagli abitanti della Vallarsa, però la Repubblica Veneta non diede il suo assenso, temendo di aprire nuove vie allo straniero; in parecchie altre occasioni mantenne il suo rifiuto.

« Succeduti i governi austriaco, francese ed italo, finalmente sotto quest'ultimo, nel 1812 Napoleone firmava a Mosca il decreto di costruzione della strada di Vallarsa. Tornato il governo austriaco, l'imperatore Francesco I nel 1817 ordinava che venisse eseguita a spese dello stato e nel 1724 la strada era ultimata ».

Questa in breve la storia della strada ch'è la più bella e la più pittoresca della nostra regione alpina.

I miei compagni di viaggio erano: due donne e sei impiegati agli uffici municipali di Trento: tutta brava gente ma tanto prudente nel parlare ch'io domandato ad uno di essi cosa pensasse della lotta irredentista, mi sentii rispondere coll'aria più naturale del mondo: « Signore, guardi da quella parte! prima del confine avremo temporale! ».

« Sicuro sior, el temporal, el temporal! » gemettero in coro le donnette rannicchiate dietro di me.

Io capii il latino, cambiai discorso e guardai su per l'erta che i cavalli prendevano ansando, e attorno, attorno, dove gli irti pinacoli dei monti scomparivano fasciati da densi nuvoloni neri.

(Continua)

Jaufré Rudèl.

TURBINÒ DI DANZE

Nell'aria rigida vibra l'eco delle gioie fuggenti e nelle vie trionfa la nota spensierata del pazzo carnevale. *Semel in anno licet insanire*, ammonisce il salmista; ed in questi giorni di giocondità spensierata, quantunque potente sia il richiamo alla realtà della vita e le esigenze dell'esistenza medesima consigliano un lavoro senza riposo ed una lotta senza tregua, pure l'animo ha bisogno di soffocare per alcun poco l'uggiosa monotonia d'ogni giorno, dimenticare l'aridità dell'utile e la cecità degli asti quotidiani, per folleggiare, per rivivere un giorno, per cullarsi un'ora nella dolcezza dell'oblio...

La spensieratezza carnevalesca d'oggi non riesce certamente a ricostituire mentalmente una pallida idea di quello che furono i Saturnali ed i Bacchanali dell'antica Roma, le feste carnevalesche dovute alla generosità di Lorenzo de' Medici ed i Carnevaloni Ambrosiani; le rumorosità scollacciate e la sfarzosità grandiosa si sono ristrette entro confini più severi ed in manifestazioni più limitate, e lo spirito moderno si è modificato sotto forme più miti o trasformato sotto tendenze più temperate. Nel passato, specialmente remotq, la spensieratezza carnevalesca aveva forse una spiccata tendenza